

La legge c'è ora applichiamola

Domaneschi: l'impianto è condivisibile. Obiettivi: eliminazione del superticket, attenzione al territorio e al personale.

“Una legge è buona non solo com'è scritta ma, soprattutto, per come verrà applicata. Nel suo complesso l'impianto della riforma regionale della sanità ci convince perché riconferma i principi dell'attuale modello e si orienta a rafforzare l'integrazione tra ospedale e territorio. Ora l'aspettiamo alla prova dei fatti”. Osvaldo Domaneschi, segretario generale della Cisl Lombardia, conferma il giudizio sostanzialmente positivo (“anche grazie alle nostro lavoro”, tiene a precisare) sulla legge da poche settimane licenziata dal Consiglio regionale della Lombardia. “La direzione è quella giusta perché non fotografa semplicemente il presente ma tiene conto dell'evoluzione della popolazione lombarda e, di conseguenza, della diversa domanda socio-sanitaria. Al centro dell'attenzione ci sono il paziente e il territorio dove vive e, rispetto al passato, l'ospedale è solo parte del sistema. Sembrerebbe scontato ma non è stato così: le prime bozze della legge prevedevano ancora la centralità dell'ospedale, che ovviamente rimane importante, mentre già da tempo il problema principale è quello della continuità terapeutica e l'attenzione alle fasce più deboli della popolazione che, dopo il ricovero e la fase acuta della malattia, non usufruiscono un rete adeguata di servizi e prestazioni”.

“Altro punto importante della legge - prosegue Domaneschi - è l'istituzione, proprio su nostra richiesta, del Comitato di gestione della nascente Agenzia di controllo che avrà il compito di monitorare le scelte operative delle Aziende sanitarie e degli ospedali. Il direttore lo nomina la Giunta ma gli altri quattro membri sono scelti da Consiglio dopo un bando pubblico. Una garanzia ulteriore di trasparenza e di professionalità che dovrebbe funzionare da antidoto agli sprechi e alle ruberie che abbiamo conosciuto e al tempo stesso contribuire al corretto ed efficace funzionamento del nuovo sistema”. “C'è poi un termine - precisa il segretario



Osvaldo Domaneschi, segretario generale Cisl Lombardia

Al centro della riforma ci sono paziente e territorio. Ora vanno stabilizzati 3mila precari.

lombardo della Cisl - che qualifica la riforma: 'compartecipazione'. Il primo settembre c'è stata la prima riunione del 'tavolo' a cui partecipano anche le forze sociali. All'ordine del giorno ticket, superticket e rette Rsa. L'obiettivo è abolire il superticket, rivedere il sistema di esenzione della compartecipazione a carico del paziente, ridurre il costo delle rette delle Residenze sanitarie per gli anziani e l'istituzione prima possibile di un Fondo regionale per la non autosufficienza. Insomma come sindacato c'impe-

gniamo e siamo determinati a partecipare e vigilare sulla corretta applicazione della legge. A questo proposito, uno degli argomenti da affrontare con un'urgenza - conclude Domaneschi - è quello della stabilizzazione dei 3mila precari tra infermieri e altro personale sanitario. Non è solo una questione di giustizia nei confronti di questi lavoratori ma di funzionamento del sistema. Senza organici e contratti adeguati ogni riforma ha il fiato corto. Senza i sacrifici del personale, la sanità lombarda non avrebbe raggiunto i livelli di eccellenza di cui tutti si vantano”.

Un'ultimissima battuta sulla fusione fra gli assessorati alla sanità e al welfare “Va bene come principio. Noi avremmo evitato di mettere il provvedimenti in legge. E se poi fra qualche anno cambiano le condizioni e le esigenze?”.